

NOTIZIARIO

MIR

SECRETARIATO  
ITALIANO

Via Rasella, 155

ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

SOMMARIO

ATTIVITA' DEL MOVIMENTO IN ITALIA E NEL MONDO . . . . .	pag. I
AZIONE NONVIOLENTA IN SAN PIETRO PER UNA CHIESA DEI POVERI . . . . .	" I
MATRIMONI DISTRUTTI DAL RAZZISMO NEL SUDAFRICA . . . . .	" 4
CAMPI E CONVEGNI DI QUESTA ESTATE . . . . .	" 4
SEMINARI IN AMERICA LATINA, di Jean e Hildegard Goss . . . . .	" 5
UN GOVERNO DI PACE (Thich Nhat Hanh, Buddista Vietn.) . . . . .	" 8
MASAKO YAMANOUCHI TRA I BUDDISTI VIETNAMITI . . . . .	" 9
DOCUMENTI SUL PROCESSO A FABRIZIO FABBRINI PER TURBAMENTO DI FUNZIONE RELIGIOSA . . . . .	" 10
RIFLESSIONI DI JEAN GOSS SULLA RIVOLUZIONE E LA TEOLOGIA DELLA VIOLENZA . . . . .	" 12
PREGHIERA DI GIOVANNI XXIII SUGLI EBREI . . . . .	" 15

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano

Via Rasella, 155 - Tel. 463.206

00187-R O M A

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla non-violenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 18 alle 20.

. . . . .

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I° dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione di guerra e qualsiasi partecipazione, poichè ogni violenza è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali o ideologiche ....

Art. 1 - Il M.I.R. fa parte, quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 2.000 annue per soci ordinari, di lire 5.000 e più per soci sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 1/48958 intestato alla Signora Clelia Parboni-Jahier - Via Rasella, 155 - Roma.

. . . . .

ATTIVITA' DEL MOVIMENTO IN ITALIA E NEL MONDO (marzo-aprile)

A ROMA

Le assemblee per il rinnovamento delle chiese, delle quali parlavamo nell'ultimo notiziario, continuano. In una di queste assemblee è stata decisa e preparata l'azione seguente:

La mattina del 2 marzo, giorno in cui il nuovo Presidente Statunitense Nixon è stato ricevuto dal Pontefice, cattolici e non cattolici del MIR insieme a cattolici di altri gruppi, ci siamo recati nella Basilica di S. Pietro per pregare e meditare su come la Chiesa possa essere la Chiesa dei poveri, la comunità dei credenti in Cristo e non il vaticano, potenza politica ed economica: volevamo testimoniare in questa occasione appunto la nostra opposizione a un Papa Capo di Stato, un "uomo di potere", che si incontra con un altro capo di Stato.

Eravamo circa 150 riuniti attorno all'Altare Maggiore: leggevamo brani della Bibbia quando le guardie vaticane, alle ore 11.30, ci hanno ordinato di uscire "perchè si doveva chiudere la chiesa". Tutto il gruppo si è rifiutato continuando tranquillamente la lettura della Sacra Scrittura. Quando le guardie hanno visto che il gruppo rimaneva fermo e compatto, hanno cominciato a spingere tutti fuori della Basilica, con calci e molta violenza.

Malgrado le promesse fatte all'interno della Chiesa, non ci hanno lasciato continuare la meditazione nemmeno fuori, dove le forze dell'ordine, senza mezzi termini, ci hanno spinti violentemente fuori della piazza. Dentro e fuori la piazza si è svolta una battaglia nonviolenta riuscitissima: tutti i manifestanti sono rimasti nonviolenti, dialogando con i poliziotti, e uno di questi si è rifiutato di continuare questo "lavoro". Due altri hanno continuato con meno violenza, spiegandoci che non potevano non agire in quel modo perchè quello era l'unico lavoro che potessero fare e le loro famiglie dovevano pur vivere.

Per rimanere più uniti ci tenevamo sotto braccio, formandole delle "catene" e cantavamo "We shall overcome" ed altri canti. Il tutto è durato un'ora e mezzo. A mezzogiorno, durante il consueto discorso del Papa, siamo rimasti tutti zitti: anche i poliziotti non si muovevano. E il Papa ha parlato del grande bisogno di raccogliere sei miliardi per costruire 67 nuove chiese e ha insistito sulla responsabilità di tutti i cattolici romani in questo sforzo finanziario, dicendo che essi devono sentire la chiesa come la loro casa: e in quel momento noi eravamo battati fuori dalla "nostra casa"!

Il 7 marzo, il giorno in cui il senatore Luigi Anderlini ed altri hanno fatto una interrogazione al Senato sugli Obiettori di coscienza, avevamo progettato una manifestazione davanti al Senato. Malgrado il permesso promesso dalla Polizia, questa ha fatto il possibile per impedire la manifestazione. E' stato difficile e scoraggiante, ma malgrado tutto ciò abbiamo saputo distribuire tutti i volantini nelle vicinanze del Senato.

Queste azioni per l'o.b.c. debbono continuare.

Il 21 marzo, giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, decretata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite, abbiamo fatto - insieme con giovani di altri gruppi - una manifestazione nonviolenta di protesta davanti l'ufficio per

l'emigrazione nel Sudafrica creato a Roma per incrementare l'emigrazione italiana verso quel paese. La minoranza bianca del Sudafrica cerca di rinforzare le proprie file con immigrati bianchi di altri paesi. Visto che agli operai africani è vietato l'accesso ai posti di lavoro specializzato, per questi posti c'è bisogno di operai tecnici italiani, i quali aiutano così a rinforzare quel regime apertamente razzista e fascista. In questa occasione, oltre al volantino, abbiamo distribuito molto materiale delle Nazioni Unite sull'argomento. L'abbiamo mandato anche in tutta l'Italia. Chi ne desidera ancora ci scriva.

Il 24 aprile abbiamo organizzato una conferenza con discussione della giovane giapponese Masako YAMANOUCI, di passaggio a Roma. Masako lavora nella scuola di servizio sociale dei Buddisti Vietnamiti nel Sud Vietnam, della quale abbiamo già scritto su vari numeri del nostro Bollettino. Ella è l'unica non vietnamita in quel lavoro ed è accettata pienamente dalla popolazione.

A NAPOLI il nostro gruppo continua a sostenere le molte centinaia di famiglie che hanno occupato le case popolari (V.ultimo notiziario). Purtroppo, sotto la forte pressione, le minacce di perdere il lavoro e le promesse di ricompense, una parte di esse sta cedendo.

Il Gruppo di BOLOGNA si riunisce ogni sabato alle ore 18.30 in Via Venezian e continua il suo lavoro per gli obiettori di coscienza. Esso ha organizzato una conferenza pubblica di Fabrizio Fabbrini sulla o.c.c., alla quale hanno partecipato più centinaia di persone.

Anche i membri e gli amici di TORINO continuano il lavoro per l'o.c.c. In questa città hanno avuto luogo parecchi processi contro degli obiettori.

I Torinesi hanno pure organizzato una importante conferenza di Zola Sonchosi, il nostro amico Sudafricano, e molti di essi si sono costituiti in un comitato contro il razzismo (anti-Apartheid) in seguito a questa conferenza. Questo Comitato alleggerisce il lavoro del nostro Comitato nascente a Roma, il quale è molto contento di queste divisioni di lavoro.

Questo gruppo di Torino sta già facendo delle ricerche importanti sulla coresponsabilità di ditte italiane al regime razzista del Sudafrica.

Il gruppo di BERGAMO lavora bene e ci ha mandato il primo numero del suo bollettino "We shall overcome".

A GALLARATE, all'Aloisianum, membri ed amici del MIR hanno fatto la Mostra del Libro sulla Nonviolenza con proiezioni, discussioni ed una tavola rotonda. La Mostra continua ad essere a disposizione per altre località. Rivolgersi al Centro di Roma.

Aspettiamo Jean GOSS, che in questi giorni sta facendo conferenze e dibattiti al seminario internazionale del gruppo di Danilo DOLCI al borgo di TRAPPETO.

Dal nostro membro fondatore Tullio VINAY e del suo gruppo a RIESI giungono notizie sul buon funzionamento del villaggio dei terremotati che hanno costruito a S. Margherita del Belice. Le famiglie sistemate là hanno deciso di praticare una democrazia dal basso, con assemblee periodiche. E' stata costruita una sala a questo scopo, che può ospitare anche la gente dei villaggi vicini, proprio come lo intendeva il nostro compianto amico e maestro Aldo CAPITINI.

Il 19 e 20 aprile 1969 ha avuto luogo la nostra assemblea nazionale annuale a PARMA. Malgrado lo sciopero delle ferrovie - era purtroppo impossibile di spostare la data - i partecipanti erano numerosi (più di 35) da una quindicina di località dell'Italia.

Si è cercato di coordinare meglio le attività dei gruppi locali e di dividersi il lavoro.

Il Presidente Guido GRAZIANI ha dato le dimissioni. Viene eletto Fabrizio FABBRINI all'unanimità. Si decide di intensificare la collaborazione col Movimento nonviolento per la pace e di tenere un'assemblea in comune nell'autunno, in vista anche di azioni coordinate contro le celebrazioni del IV novembre.

La prossima assemblea avrà luogo a Napoli nella primavera '70. Nel prossimo notiziario MIR daremo un resoconto più dettagliato.

I primi di aprile, il Segretario del MIR di MONTEVIDEO ha scritto: "Durante gli ultimi nove mesi, l'Uruguay è stato sotto le leggi di emergenza. Ci sono state però due marce di donne, completamente nonviolente, che ebbero grande successo. La polizia, abituata alle dimostrazioni violente, non seppe cosa fare. Poi c'è stata una manifestazione nonviolenta davanti al palazzo municipale, per protestare contro l'eliminazione della libertà. La polizia non diede il permesso, la facemmo ugualmente. Dopo 50 minuti, la polizia cominciò a mandarci via facendo delle minacce. Noi rimanemmo; allora ci hanno colpito con l'acqua degli idranti; rimanemmo tutti calmi e nonviolenti.

"13 dicembre - Un gruppo di sacerdoti, pastori protestanti e laici abbiamo organizzato un digiuno di solidarietà. Vi parteciparono molte Chiese, alcuni sindacati ed altri gruppi. Ci siamo divisi in quattro gruppi di digiunanti, in quattro punti strategici di Montevideo. La polizia ci interrogò varie volte, ma non fece arresti.

"Varie centinaia di operai dello zucchero da canna, sfruttati crudelmente, hanno fatto una marcia attraverso il paese alla capitale, per chiedere giustizia. Abbiamo collaborato con protestanti e cattolici (molte suore) per farli mangiare e dormire; c'erano molte donne e bambini fra i marciatori. Anche se i leader della marcia non erano dei nonviolenti, la marcia fu essenzialmente nonviolenta e ha avuto successo."

MATRIMONI DISTRUTTI DAL RAZZISMO NEL SUDAFRICA  
(DA Anti-Apartheid News - aprile '69)

Una donna inglese, la Sig.ra Barbara Jacquesson, è stata accusata di contravvenire alle leggi sudafricane vivendo con suo marito, che è un musulmano di origine libanese e che è stato classificato recentemente come colorato.

Il matrimonio di un'altra coppia, in Brakpan, è stato annullato perchè la moglie Susara Kirk ha avuto una carta d'identità sulla quale essa figurava come colorata. La sua famiglia asserisce che la loro origine bianca risale ai tempi remoti, ma il matrimonio fu sciolto ugualmente, per legge.

Un'altra famiglia colpita tragicamente dalla mania del governo per la classificazione razziale sono i Pegrams, che vivono a Knysana. Hanno sei bambini e sono stati considerati bianchi finora. Adesso si è scoperto che il marito ha degli antenati misti e, oltre la tragedia in famiglia, il suo salario è stato ridotto a poco più di un settimo di quello che riceveva quando era considerato bianco!

.. ..

CAMPI E CONVEGNI DI QUESTA ESTATE

Consiglio Mondiale del MIR: 20-25 agosto a Nyack N.Y. USA

Sessione di lavoro molto importante, aperta ai membri. Uno o due giorni saranno dedicati a sessioni in comune con l'Internazionale dei Resistenti alla Guerra (in Italia: Movimento nonviolento per la pace). Chi è interessato scriva al MIR. Purtroppo ci sono poche speranze per i sussidi dei viaggi, ma vitto ed alloggio sul posto sarà pagato dalla sezione americana. Lingue: inglese o francese.

Campo Lavoro-Studi nell'Irlanda settentrionale: 26/7 - 9/8.

a Londonderry, dove sono successi tanti incidenti tra protestanti e cattolici. Al campo parteciperanno giovani cattolici e protestanti. Lingua: inglese. Costo: ca. 500 lire al giorno. Scrivere al MIR.

Campo lavoro studi nel centro giovanile "Freundschaftsheim"

Bückeberg (Hannover) Repubblica Federale Tedesca: 12-22/8.

Studi su "Azione diretta nonviolenta" in connessione anche col problema rodesiano. Lingue: inglese e tedesco evt. traduzione in francese. Costo: ca. 1000 L. al giorno, può essere ridotto.

Campo studi vacanze al "villaggio della gioventù evangelica" lungo-

mare Pirgi Santa Severa (Roma): 17 agosto (pomeriggio) - 31 agosto

Tema: "Beati i pacifici e quelli che si adoperano alla giustizia"

Studi su M.L.King, sul metodo nonviolento e sull'impiego di testimonianza cristiana contro le forze dell'odio e della guerra. Iscrivarsi pagando L.1000 a Paolo Spanu - Via Giammetto Valli 95 B 10, 00149 Roma c/c.postale 1/22953.

Il prezzo è di L. 1250 al giorno.

.. ..

Jean e Hildegard Goss - Mayr hanno lavorato nei seminari di adde-  
stramento alla non-violenza in Colombia, Costa Rica e Messico pre-  
parati da nostri amici e membri locali.

Diamo un estratto del loro rapporto sul seminarionelle favellas  
di Medellin (8/15 Ottobre 1968) :

Per inquadrare bene la situazione dobbiamo spiegare innanzitutto  
che il quartiere povero di Medellin è stato fondato da alcuni con-  
tadini che avevano abbandonata la campagna ed erano emigrati in  
città cercando un lavoro. Essi occuparono con la forza il terre-  
no brullo di un'erta collina che sovrasta la città, vi costruirono  
le loro casupole, resistettero alla polizia che doveva scacciarli.  
Attualmente sono già settemila le persone che vivono in questo quar-  
tiere e per l'80% sono inferiori ai venti anni di età. La fame,  
le malattie, la disoccupazione, la mancanza di assistenza sanitaria  
sono avvilenti. Da quando Padre Gabriel è arrivato nel barrio,  
cioè nel quartiere, questo agglomerato di povere famiglie si è  
trasformato a poco a poco in una comunità che si rende conto di  
avere la possibilità di lottare per il proprio sviluppo. Sono  
loro a scegliere i loro capi, a designare le proprie guardie per  
evitare l'intervento della polizia urbana, ad occuparsi dei pro-  
blemi inerenti all'approvvigionamento idrico, dato che l'acqua  
dev'esser trasportata per un lungo tratto sino alla collina.  
Per sei mesi mille persone hanno passato tutti i fine settimana  
al lavoro per costruire le tubazioni dell'acqua. Quando final-  
mente l'acqua è arrivata in cima alla loro collina ed essi se la  
sono spruzzata in faccia, facendo festeggiamenti per tutta la notte,  
hanno capito di essere in grado di lavorare per vincere essi stes-  
si la propria miseria. Un'enorme lapide in cima alla collina por-  
ta inciso: "Alla gente di Santo Domingo Savio i cui sforzi hanno  
portato l'acqua in tutte le case del quartiere."

Quando vennero a sapere che sarebbe stato organizzato un semina-  
rio internazionale per insegnar loro a lottare con metodi non-vio-  
lenti, essi offrirono ai partecipanti le loro case, costruirono  
un centro comunitario in mattoni ed argilla per ospitarvi i lavori  
del Seminario, e pensarono che la non-violenza fosse l'arma dei  
poveri.

E così quasi cento partecipanti hanno dormito quasi tutti nelle  
capanne di questa povera gente. Su dei pagliericci: professori  
universitari, studiosi, sacerdoti, suora, dirigenti sindacali,  
deputati, un consulente del Presidente della Repubblica, un vesco-  
vo cattolico, tutto il personale internazionale. Tutti hanno sen-  
tito direttamente sulla propria carne cosa vuol dire lavarsi al-  
l'aperto sotto la pioggia scrosciante, dividere il pane dei pove-  
ri, avere pochi mezzi, nessuna strada asfaltata, camminare nel  
fango, non avere neppure la luce elettrica. Quanto essi sapevano  
in astratto diveniva un'esperienza di vita. La barriera che se-  
para i poveri dalle classi più elevate non esisteva più: eravamo  
divenuti una comunità. Abbiamo visto un bambino morire di fame,  
cosa che accade tutte le settimane. Quanti di noi sono ritornati  
alla loro attività professionale lo hanno fatto con il profondo

convincimento di esser tenuti ad operare per produrre un cambiamento.

Hanno partecipato al Seminario due rappresentanti dei paesi limitrofi, del Perù, del Panama, del Venezuela, della Bolivia, dell'Ecuador e dell'Argentina, molti dei quali rappresentanti del CLASC (Sindacati dei Lavoratori Cristiani Indipendenti). Si tratta per lo più di persone responsabili di movimenti che operano per apportare dei mutamenti e che spiegheranno la nonviolenza ai rispettivi gruppi. Così il Seminario funge da catalizzatore, portando l'importazione di una rivoluzione nonviolenta nelle chiese cristiane, nei sindacati, tra i gruppi di studenti, i docenti universitari, i gruppi di professionisti ed i gruppi politici, ivi compresi i democratici cristiani ed i marxisti.

Il primo giorno dei lavori del Seminario si è trattato della base filosofica e religiosa della nonviolenza, e alla concezione della nonviolenza come forza rivoluzionaria (Jean e Hildegard Goss). Il secondo giorno si è discusso della strategia della azione nonviolenta come pure della preparazione personale dei soldati nonviolenti. Sono stati citati esempi di altri paesi a titolo illustrativo (Glenn Smiley, Hector Merino). Il terzo giorno i partecipanti del seminario hanno analizzato i principali problemi del proprio paese, ed insieme cerchiamo di adeguare il metodo nonviolento alla loro situazione ed alle loro esigenze particolari. Il quarto giorno si è studiato un progetto pilota che potrà essere adottato anche da loro; infine il gruppo discute in che modo l'azione nonviolenta dovrebbe essere incoraggiata ed organizzata nel proprio paese. Si forma un Comitato che, se possibile, dovrebbe rappresentare un vasto numero di movimenti attivi già esistenti, che si assume la responsabilità del lavoro futuro: addestramento, promozione, studio, coordinamento, azione, ecc.

A Medellin, dove ci siamo incontrati in un barrio, in un quartiere povero, era evidente che la discussione si sarebbe imperniata sul problema del mutamento sociale. Come progetto pilota, la gente del barrio ha proposto un'azione per ottenere l'elettricità dall'amministrazione cittadina. Quando furono invitati a lavorare di immaginazione per progettare una simile azione, essi formularono l'idea che tutta la gente del barrio sfilasse con delle candele accese in mano fino alla piazza principale della città, dove è stata inaugurata di recente una grande fontana illuminata. Si è esaminato il compito della preparazione dei progetti e dell'addestramento, come il ceto medio possa e debba collaborare, come far fronte alla resistenza della polizia, come condurre trattative. L'azione nonviolenta svolta dai poveri per far scoprire loro la propria forza e le proprie responsabilità deve prendere le mosse con un'azione semplice contro ingiustizie palesi agli occhi di tutti, anche le persone meno educate. Da questo livello deve innalzarsi fino all'obiettivo ultimo di mutare la forma mentis e le strutture ingiuste della società che opprimono gli uomini e creare una comunità in cui tutti abbiano la possibilità di vivere dignitosamente.

L'ultimo giorno del seminario è stato formato un Comitato rappresentativo di azione nonviolenta presieduto da Alvaro Villa di Medellin. Sono stati costituiti quattro gruppi di azione, a Medellin, Cali, Bogotà e Buenaventura, che organizzeranno dei corsi di addestramento nelle rispettive regioni e sceglieranno i progetti pilota di azione nonviolenta. Il gruppo di Bogotà (Lola Moncada) si è impegnato a pubblicare le conferenze e discussioni del seminario in un testo dattiloscritto che verrà divulgato in America Latina.

Ci siamo riuniti ogni sera nella grande cappella che è stata costruita dalla gente per celebrare l'Eucaristia. E' la gente ad interpretare le Sacre Scritture, a dire che cosa significa per loro, per la loro vita, per la loro lotta. I membri del Seminario hanno condiviso le loro esperienze di ogni giorno. Padre Gabriel ha suonato la chitarra e noi abbiamo cantato le melodie ed i ritmi delle vecchie canzoni folkloristiche. E nella cappella piena di gente siamo stati presi dalla forza dell'Amore, della Verità, della Gioia, della Vita che veniva a noi tramite la presenza del Cristo, e ci univamo al suo sacrificio, divenivamo un corpo sodo di cristiani praticanti che partecipavano all'Eucarestia. Fu questa unità profondamente sentita, questa esperienza di vita comunitaria, la consapevolezza della forza del Suo Amore e della Sua Verità che infuse in noi nuova forza, ancor più delle discussioni del Seminario, al pari delle comunità dei primi cristiani che sapevano che una dura lotta era il loro pane quotidiano e che attingevano nuova forza e coraggio spezzando insieme il pane, il Corpo di Cristo.

Ritornando al Seminario, oltre alle sessioni di addestramento, ci rendiamo sempre più conto di quanto siano necessari dei centri permanenti di addestramento di pensiero e di azione nonviolenta nell'America Latina. E' attualmente in esame il progetto per la costituzione di un centro analogo in Brasile. Tali centri svolgeranno una funzione di addestramento, di sviluppo della politica di rivoluzione nonviolenta e di coordinamento dei gruppi di azione nonviolenta che si stanno formando in tutto il Continente.

Dicembre 1968.

.. ..

UN GOVERNO DI PACE

Poche settimane or sono, la delegazione del Fronte di Liberazione Nazionale alle conversazioni di pace di Parigi rilasciò una dichiarazione che auspicava la destituzione dell'attuale regime di Saigon e la sua sostituzione ad opera di un governo di pace. Un governo di pace è esattamente quel che i buddisti e i loro amici auspicano sin dal maggio 1965.

Reagendo al governo di Nguyen Cao Ky, un cosiddetto "governo di guerra", il 1 Maggio 1965, vale a dire quattro anni or sono, il popolo di Saigon organizzò imponenti dimostrazioni contrarie alla partecipazione vietnamita nel proseguimento della strage. Innalzarono dei cartelli in cui dichiaravano:

"Non abbiamo bisogno di un governo di guerra,  
Abbiamo bisogno di un governo di pace."

I leaders di tali dimostrazioni furono i buddisti ed i membri del Comitato Centrale dei sindacati dei lavoratori.

I buddisti hanno sempre aspirato ad operare per un governo in grado di porre termine alla guerra, e per tale motivo sono stati oppressi.

Non solo i buddisti auspicano un governo di pace, ma lanciano anche un appello per il dialogo e la cooperazione fra i diversi gruppi del Vietnam del Sud, ivi compreso il FLN, per evitare ulteriori spargimenti di sangue. In un appello indirizzato al FLN il 1 Novembre 1966, un leader buddista dichiarò: "Tale dialogo e cooperazione porteranno certamente a stabilire e salvaguardare l'autentica neutralità del Vietnam del Sud, eliminando qualsiasi influenza sia del blocco americano che di quello comunista ed instaurando quella pace tanto agognata dal popolo vietnamita."

Dopo tale appello, il FLN ha dichiarato a più riprese di esser pronto a cooperare con altri gruppi. Il suo nuovo programma politico reso noto nel 1967, dichiarava a chiare note l'intenzione di realizzare una vasta alleanza delle forze vietnamite favorevoli alla pace ed all'indipendenza.

Auspicando un governo di pace, il dialogo e la cooperazione, i buddisti esprimono le aspirazioni profonde della popolazione vietnamita. La risposta del FLN dimostra che essi si rendono conto della necessità dell'appoggio popolare. Il governo di Saigon ed i suoi sostenitori, vale a dire gli Stati Uniti, sinora hanno fatto esattamente il contrario: la loro risposta negativa alle aspirazioni delle masse e la soppressione delle forze di riconciliazione del Vietnam possono soltanto aggravare la situazione e rendere sempre più difficile agli Stati Uniti di uscire dalla guerra, se desiderano veramente uscirne.

## MASAKO YAMANOUCHI tra i BUDDISTI VIETNAMITI

Questa opera dei Buddisti vietnamiti ha ora cinque centri nel Sud Vietnam. Quello più a Nord, vicino alla fascia smilitarizzata, Ha Than, è stato descritto nel Notiziario MIR precedente.

Dove lavora Masako, a Cholon, nelle vicinanze di Saigon, vengono curate circa 2.000 famiglie vittime della guerra. A parte i più urgenti aiuti ai bruciati dalle bombe, ai profughi, si avvia un lavoro di sviluppo di comunità dei villaggi: i contadini vengono aiutati ed incoraggiati a risolvere i problemi loro stessi. E' un lavoro di costruzione materiale e psicologico, di democrazia dal basso. Ecco perchè questo lavoro dei nostri amici vietnamiti è così importante anche per il periodo dopo la guerra, la quale distrugge non solo i villaggi, gli alberi, i campi, tanti uomini con la corruzione, la prostituzione, le umiliazioni, le sofferenze atroci, ma anche ha fatto perdere a moltissimi Vietnamiti la loro identità che li univa.

Secondo Masako, ci sono ora più di 200.000 prigionieri politici nel Sud Vietnam, in gran parte in condizioni spaventose: torturati, molti esiliati su isole infernali come quella di Con Son all'estremo sud del Vietnam, e chiunque parla di pace e di neutralità rischia la stessa sorte. Si è sviluppato un movimento vasto per la pace e la neutralità, composto di buddisti, cattolici progressisti ed altri vietnamiti. Questo movimento, costretto alla clandestinità, ha organizzato dimostrazioni, pubblicato articoli e volantini per la fine della guerra ed un Vietnam neutrale, e pratica la resistenza nonviolenta e la non-cooperazione con gli Americani. (v. appello nell'ultimo notiziario MIR; pag.1) La lotta di questo movimento è indipendente dal Fronte di Liberazione Nazionale, ma ci sono molti contatti con esso e le due forze popolari dovrebbero formare un governo di coalizione per un Vietnam veramente indipendente, neutrale e di pace (v. articolo in questo n°). Purtroppo, fin quando gli USA sostengono il governo militarista di Saigon, non si può attuare questa soluzione.

La sede della scuola di servizio sociale dei giovani dove lavora Masako è stata attaccata varie volte da individui armati (v. Notiziario MIR n.4 p.2) e tra i collaboratori del Centro si sono avuti vari morti e molti feriti in quelle occasioni. Malgrado che il Governo di Saigon accusò i Vietcong di questi attacchi, sappiamo che non è vero, che al contrario erano individui al servizio del regime militarista. Masako era presente più di una volta a tali attacchi e ha testimoniato lo spirito di amore che anima tutti i collaboratori di questi Centri.

Dopo l'ultimo attacco al Centro, hanno deciso di fare ogni notte il turno di guardia, ma senza armi, e in caso di emergenza riunirsi tutti all'ingresso del Centro, testimoniando la forza della nonviolenza. Da allora non è successo più nessun attacco.

Masako, a Roma, ha parlato anche con qualche giornalista. Su "Paese Sera" del 25 aprile c'è un articolo importante con una grande foto. Però le sue parole sono state travisate: la frase scritta in caratteri grossi: "l'odio è necessario per combattere gli Americani" ella non l'ha mai detta; è completamente contraria al suo essere e allo spirito di questi Centri di Buddisti Vietnamiti.

Il 30 aprile ha avuto luogo a Roma il processo d'appello contro il nostro nuovo Presidente, il Prof. Fabrizio FABBRINI, per aver interrotto il predicatore nella Chiesa S. Pietro in Montorio il 7 aprile 1968, il quale dichiarò gli Ebrei colpevoli di deicidio e le persecuzioni antisemitiche una conseguenza della collera divina. Fabrizio è stato condannato a due mesi di carcere. Il MIR ha fatto subito una energica protesta contro questa condanna. Tutto il Movimento si sente condannato.

Prima, durante e dopo il processo, sono giunti al MIR numerosi messaggi di solidarietà da:

I Professori dell'Ateneo Salesiano P. Giulio Girardi; P. Giancarlo Milanese, P. Bruno Bellerate, P. Manuel Gutierrez, P. Giannatelli R., P. José Ramos, P. Germano Proverbio; P. Gerardo Lutte; e più di trenta studenti in teologia dello stesso Ateneo - P. Martina sj. professore all'Università Gregoriana - P. Giuseppe Cascina della Cappella Universitaria - molte decine di seminaristi delle varie Università Pontificie - i Professori dell'Università di Roma Ezio Ponso, M. Cini, ecc - P. Ernesto Balducci e il gruppo "Testimonianze" -

Il Cardinale Pellegrino ha mandato una lettera di fraterna solidarietà alla quale si associa l'Arcivescovo di Ravenna, Monsignor Baldassarri -

Dalla bellissima lettera dell'Arcivescovo di Camerino, stralciamo le seguenti righe: "L'Arcivescovo di Camerino ritiene molto più obbrobriosa la prevaricazione del teologo anticonciliare che ha fatto indebitamente da esperto al Procuratore appellante (ricorda, dalla stessa fonte o affine, colluvie di libelli che ci tormentavano durante il Concilio alla vigilia dell'approvazione delle dichiarazioni per i non cristiani) che non quella del popolo ebraico sempre carissimo a Dio (cf. lettera di S. Paolo ai Romani, cap. 9 a 11) e a quelli che amano Gesù e Maria... Ratio teologica del confronto fra le due "prevaricazioni", quella del popolo eletto è la stessa nostra prevaricazione di ogni giorno - la Bibbia la leggo così e ci sento la mia storia e quella dell'umanità. Quella del teologo è l'odioso rifiuto del fratello maggiore di Luca 15 (si riferisce al magistrato che ha fatto la dissertazione nei motivi di appello contro Fabbrini - n.d.r.)

L'Unione delle Comunità Ebraiche ha fatto un comunicato in merito e il Presidente delle Chiese Evangeliche in Italia ha scritto la seguente lettera per la Giunta: "La Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, venuta a conoscenza dei fatti per i quali il Prof. Fabrizio Fabbrini - a suo tempo incriminato ai termini dell'art. 405 del codice penale e successivamente assolto - viene ora citato in appello, auspica vivamente che la prima sentenza assolutoria venga confermata e si rammarica che la predicazione cristiana possa ancora trarre ispirazioni da concetti di condanna razziale."

Telegramma del Vescovo Bettazzi di Ivrea, 30.4.69: "Partecipo fraternamente comune sofferenza per singolare processo Fabbrini. Auspico più larga effettiva coscienza ecclesiale insegnamenti evangelici chiaramente propugnati dal Concilio indicatore autentica mentalità della Chiesa del nostro tempo."

Telegramma di Responsabili di Chiese Evangeliche e Cattoliche svedesi: Al Tribunale "Cristiani svedesi protestano vivamente contro arresto Fabbrini" e commenti che Fabbrini ha adempiuto dovere cristiano contestando predicazione teologicamente e umanamente falsa. Sorpresi che un paese cattolico non abbia aggiornato legislazione in armonia con insegnamento conciliare riguardo agli Ebrei e alla coscienza umana. Vi preghiamo di agire con intelligenza per non dare motivi di scandalo al mondo cristiano. Firmato: Eva Alexanderson, Barbro Alving, Oerjan Ekman, Ritva Johnson, Jean Paillard, Arne Rask, Osb. Sven Tengstroem, Anne Marie Thunberg, Lars Thunberg, Gunnel Vallquist, Bo Wirmark. Stockholm 29 aprile 1969.

Telegramma della Sezione Britannica del Movimento Internazionale della Riconciliazione, New Malden Londra 29.4.69: "siamo solidali col Professor Fabrizio Fabbrini chiediamo la sua assoluzione al processo del 30 aprile".

Lettera di Intellettuali francesi al Presidente del Tribunale di Roma, solidale con Fabrizio, firmata da: Albert Levy (Segretario Nazionale del Movimento contro il razzismo, l'antisemitismo e per la pace), André Maurois, Jean Paul Sartre, Vergors, Vincent Auriol, Aimé Césaire, Frédéric Joliot-Curie, George Huisman, Henri Faure, Armand Salacrou, Etienne Nouveau, Pierre Wertheimer, Jules Isaac, Canonico Jean Vibillet, Pastore André Dumas, Paul Arrighi, Georges Auric, Claude Avelino, Robert Ballanger, Roger Bastide, Jean Cassou, Diomède Cabroux, Charles de Chambrun, André Chammon, Pierre Cot, Jean Dalsace, Louis Daquin, Hubert Deschampe, Henri Desoille, Michel Droit, Edouard Espiard, Max-Paul Fouchet, Marcel Gromaire, André Hauriou, Ch. André Julien, Alfred Kastler, Josef Kessel, Alain Le Leap, Michel Leiris, Jeanne Lévy, Darius Milhaud, Théodore Monod, Jean Painlevé, Jean-Pierre Bloch, Marcel Prénant, Alain Resnais, Emmanuel Roblos, François Tassy, Laurent Schwartz, Jean Suret-Canale, Jacqueline Thome-Patenotre, Général Paul Tubert, Robert Attuly, Yves Farge, Francisque Gay, Jacques Hadamard, Jean Lurçat, Marc Sangnier, André Spire, Charles Palant, Pierre Paraf.

Diecine di seminaristi gesuiti di Gallarate hanno firmato una lettera di fraterna solidarietà.

Alla vigilia del processo, a Roma, abbiamo organizzato una manifestazione con cartelli e volantini vicino al palazzo di giustizia dove si svolse poi il processo.

*V del quale fanno parte: (alcuni, deceduti, facevano parte fino alla morte)*

Riflessioni di Jean Goss sulla rivoluzione e la teologia  
della violenza.

---

Apprendista dall'età di 14 anni e avendo più di 20 anni di sindacalismo, vorrei aprire il dialogo con i miei fratelli intellettuali di destra e di sinistra su un problema nel quale essi si ritrovano tutti, ma commettendo lo stesso errore.

Tanto ammiro la purezza, la sincerità di un Che Guevara e del nostro amico Camilo Torres che organizzò le mie prime conferenze a Bogota, essi che si sono impegnati a fondo secondo la loro conoscenza e la loro fede, senza perdere tempo a pensare, analizzare e risolvere dei problemi che finalmente sono più o meno deformati e tagliati fuori da certe realtà primordiali, tanto sono a disagio dinanzi ad opzioni che spesso non costano nulla. Mi ricordo l'intervento che fece, a Sao Paulo, un giovane brasiliano che sapeva appena scrivere, padre di quattro figli, dopo una delle mie esposizioni sulla rivoluzione nonviolenta: "Quello che voi ci domandate è meno complicato di quanto ci domandano i rivoluzionari abituali." Ero soffocato! Mi avevano spesso detto, in Europa, che il nonviolento di cui mostravo il viso non poteva essere che un eroe o un santo. Eppure sono sicuro che non è più difficile ad un uomo di realizzare un eroe come il Pastore Martin Luther King che un eroe come Che Guevara. "Sì - mi dice quel Brasiliano - voi ci domandate di dire la verità, di non nascondere nulla e di fare tutto alla luce del giorno come Cristo. E' più facile che di nasconderci e di mentire. Voi ci domandate di amare invece di odiare. Amare, sappiamo cos'è. Noi amiamo le nostre mogli, i nostri bambini, i nostri amici. Voi ci domandate di andare oltre, di amare i nostri nemici perchè sono degli uomini come noi, ma che si sbagliano, o di amarli a causa di Cristo che li ama quanto ama noi, fino alla morte, ma scuotendo fortemente la loro coscienza. Si può sempre provare, egli dice. Mentre che odiare fino ad uccidere, come ce lo domandano (... l'odio intransigente del nemico, che spinge l'essere umano al dilà dei limiti e lo cambia in una macchina da uccidere efficace, violenta, selettiva e fredda!) E' duro. Tra rivoltarsi e odiare, c'è un margine che non abbiamo ancora superato." - Mai, in Europa, mi avevano detto simili cose!

Un altro Brasiliano, sindacalista anche lui, partecipava ad uno sciopero (una delle armi della nonviolenza) con qualche centinaio di uomini, la maggior parte illetterati. Loro tenevano testa ad un grande padrone di molte catene di officine che si era permesso molti mesi di ritardo nella paga degli operai (1) e al Governo (dittatura militare) e ciò durante cinque anni. Io, sindacalista, non ho visto mai tanta forza in Europa. Quante cose essi hanno da insegnarci! Per poter far durare il loro sciopero per così lungo tempo, essi hanno dovuto coscientizzare una parte dei lavoratori dello Stato di Sao Paulo, una parte dell'alta borghesia, una parte della Chiesa ed infine una parte degli uomini di legge. E finalmente tutti, cominciando a comprendere la solidarietà, li hanno sostenuti, ed hanno così vinto il loro sciopero ed il loro processo contro questo grande padrone, tutto ciò in piena dittatura. Questo Brasiliano mi diceva: "Quando si è capito la forza della nonviolenza, si è un altro uomo. Si comprende che questa nonviolenza aggressiva e creatrice può salvare il mondo oggi. Ma occorre viverla, altrimenti dal di fuori non si può comprenderla."

Una rivoluzione, non arriva quando si vuole nè come si vuole. Non scatta come una partita di calcio. In Francia, sono più di cento anni che non abbiamo più una rivoluzione. Penseremo forse che non ve n'era bisogno oppure che siamo dei vili? No! Se oggi non facciamo rivoluzioni, è perchè le rivoluzioni violente, da noi, sono di meno in meno possibili. L'uomo evolve. Ma vi sono delle rivoluzioni urgenti da fare in Francia, in Europa, ovunque, soprattutto nei paesi ricchi dove viviamo e dove siamo complici, in un modo o in un altro, dello sfruttamento del Terzo Mondo. La nostra intelligenza saprà scoprire, guardare e fare queste rivoluzioni vitali per tutta l'umanità, di cui l'ora storica ha suonato?

La situazione attuale dei paesi poveri, disastrosa ed inumana, è causata dall'utilizzazione ingiusta della finanza e dei beni della nostra pianeta da parte dei paesi ricchi di cui siamo i servitori ed i complici. E' qui che noi, innanzi tutto, dobbiamo testimoniare la nostra fede nell'Uomo e in Dio. E' qui che si tratta di attaccare e di impegnarci, fino alla morte se è necessario. Perchè è colpa nostra, delle nostre strutture, della nostra "élite" troppo silenziosa, passiva o complice, da generazioni, che una tale tragedia esiste e che milioni di uomini e di bambini muoiono di miseria e di fame nel mondo intero! Seminare rivoluzioni sanguinanti in tutti gli "azimuts" non è certo il miglior modo di risolvere questo terribile problema, nè il più rapido, nè il più efficace. Quello che è necessario, è di fare una rivoluzione nei paesi ricchi, da noi, buon parlatori.

Ma non inganniamoci. Non si tratta qui soltanto di cambiamento, di riforma o di evoluzione. Si tratta di una rivoluzione autentica e totale come forse il mondo non ha mai conosciuta. Occorre riunire tutta la scienza, tutta la conoscenza, tutta la tecnica della nostra epoca. Occorrerà senza dubbio abbandonare i nostri tradizionali e troppo sclerosati mezzi di lotta politica, trovarne dei migliori, più veri, più efficaci e più aggressivi perchè più spogli e più pieni di amore; di un amore che non va soltanto ad una parte dell'umanità, ma a tutta l'umanità, fino ai peccatori ed ai colpevoli. Certi di questi; come De Gaulle per esempio, non si convertiranno, pensando conservare una Algeria-francese, ma dovranno cedere alla Verità geografica e popolare di una Algeria algerina.

Già molti organismi come l'IRFED, l'UNESCO, ecc.. mettono il dito sulle verità e propongono le vie, troppo timide ancora di fronte alla rivoluzione necessaria. Ma la conferenza di New Delhi prova, se fosse necessario, che non siamo pronti a condurre la lotta per una tale rivoluzione e nessuna istituzione è capace oggi di formare i rivoluzionari che occorrono. Eppure, questa rivoluzione mondiale non può più aspettare. Bisogna impegnarci subito!

Ma qui, tutto cambia! Perchè scoprite che non potete uccidere! I responsabili ed i complici di questa situazione, che mantengono lo "statu quo", sono i nostri concittadini, i nostri amici, i nostri genitori! E qui ancora, è uno studente di America Latina che mi ha fatto scoprire questo: "La rivoluzione sarà lunga a venire, mi diceva, perchè i responsabili della situazione sono i nostri genitori, è mio padre, e .. dovrei ucciderlo!" Camilo Torres mi diceva: "sono figlio di questa oligarchia responsabile e colpevole di questa miseria atroce ed io, prete, che dovrei essere il simbolo dell'Amore, a certi momenti forse li odio!" Tutt'e due rimanemmo costernati. "Resta con me, disse, perchè tutto è da fare!"

Ma molti organismi come l'IRFED, l'UNESCO, ecc.. mettono il dito sulle verità e propongono le vie, troppo timide ancora di fronte alla rivoluzione necessaria. Ma la conferenza di New Delhi prova, se fosse necessario, che non siamo pronti a condurre la lotta per una tale rivoluzione e nessuna istituzione è capace oggi di formare i rivoluzionari che occorrono. Eppure, questa rivoluzione mondiale non può più aspettare. Bisogna impegnarci subito!

Mia moglie ed io mettevamo i piedi per la prima volta su questa tragica terra e andavamo scoprendo in ogni paese lo stesso dramma, su tutto il Continente. Avremmo dovuto restarci, non lo potevamo e conoscevamo così poco... Camilo Torres non uccise i colpevoli, i suoi. Egli raggiunse coloro che, difendendosi, uccidevano degli sconosciuti e si facevano uccidere da loro. Sì, vi è qualche cosa di tragico! Un'analisi è da fare: intellettuali di destra o di sinistra, troppo facilmente partigiani della violenza repressiva o rivoluzionaria, DOVETE FARLA

Ma se non possiamo uccidere i responsabili, allora occorre trovare altri mezzi piuttosto che di uccidere sconosciuti, spesso innocenti, ingannati o distrutti fino nella loro coscienza. I giovani che, in Algeria, erano costretti di uccidere i loro fratelli algerini, erano di questi!

Il Pastore Martin Luther King, Danilo Dolci in Sicilia, tutti e due Premio Nobel e Premio Lenine della Pace, dei gruppi in America Latina, in Africa, in Spagna e nei paesi socialisti, cominciarono a cercare e ad aprire nuove vie, una etica, una tecnica di trasformazione e di lotta contro il male e l'ingiustizia; delle tecniche per la trasformazione dell'uomo e della società, dall'interno ed in situazioni concrete. E' vero che sono soltanto i primi passi, perchè di nonviolenti non ce ne sono, o pochissimi ancora. E' ogni uomo che deve sentirsi responsabile dell'umanità e deve trovare i mezzi per salvarla! Non abbiamo più il tempo nè il diritto di aspettare, nemmeno quello di essere tradizionalisti della violenza e di rimuginare il passato, anche se questo passato è di ieri. Dobbiamo essere un uomo nuovo che vede, che sente, che crea delle vie nuove e rapide, più efficaci e più realiste di ieri, avendo una analisi Politica più profonda e più vera, che aderisce, che nasce da ogni realtà concreta, senza dimenticarne una, la principale: l'uomo. Ma non l'Uomo con una grande U, al quale si sacrifica come ad un idolo milioni di uomini, ma l'uomo di ogni giorno, l'uomo della strada, ogni essere umano che costeggiamo.

Vorrei ancora denunciare un errore comune: è questa incoscienza o questa ipocrisia intellettuale che fa sì che la gran parte degli uomini di pensiero e di azione confondono ancora la nonviolenza con la passività, e anche col lasciar fare e la viltà. Ripetiamo dunque che l'uomo <sup>che</sup> non fa nulla davanti al male o l'ingiustizia non è mai un nonviolento. Un nonviolento è un uomo che si impegna contro le ingiustizie con dei mezzi che rispettano l'uomo e che contesta l'ordine stabilito che commette queste ingiustizie. Fino a quando non siamo impegnati così non siamo nonviolenti. Ogni opzione per uno "statu quo" che produce l'ingiustizia è una violenza, perchè ne è complice. Ogni ingiustizia è una violenza perchè uccide degli uomini in un modo o in un altro. Questa catena di violenze che distrugge l'uomo, i suoi valori e le ricchezze di cui ha bisogno per vivere, non può essere spezzata che da una forza che le è superiore, una forza che attacca veramente il male là dov'è, là dove nasce: nella coscienza dell'uomo. Ora, questa coscienza dell'uomo non può aprirsi e allargarsi che con la verità, quella di cui parla S. Paolo nella sua prima lettera ai Corinti (XIII, 1-13), un amore aggressivo, creatore e redentore come quello di Cristo.

E' per questo che l'inizio, quanto l'esistenza ed il regno delle dittature e dei tiranni, non sono che i frutti dei nostri silenzi, delle nostre compromissioni, delle nostre viltà egoiste, individuali e collettive.

Tutta l'umanità è incinta di questo Amore creatore e redentore che ci è stato rivelato da Dio stesso, in Gesù Cristo. Ogni uomo ne ha il germe in lui e ne è responsabile. Ma più specialmente il cristiano. Pertanto, dal momento che siamo stati battezzati, ed a più forte ragione cresimati o ordinati, tutti i nostri pensieri, le nostre azioni devono esserne impregnate, incrostate al punto di testimoniare in tutto e con tutta la nostra vita. E' una decisione, continuamente unica, da prendere in tutto il mondo intero da tutta l'umanità, ma più specialmente oggi la cui ora drammatica è cruciale: o ... insieme, credenti e non credenti, metteremo al mondo questo Amore e l'umanità sarà salva, o ... ci rifiuteremo ed il mondo è perduto! NULLA, nè alcuna intelligenza, per potente che sia, all'infuori dell'intelligenza di questo Amore, POTRA' SALVARLO!

Ma, come ho detto prima, degli uomini hanno già appianato dei sentieri, cominciato il lavoro. Dobbiamo metterci tutti, là dove siamo, e dobbiamo prendere tutte le nostre responsabilità e non soltanto la metà! Dobbiamo fare la storia e CREDERCI! Dobbiamo prendere l'umanità intera e condurla, con questo Amore stesso, a questa Pienezza che è tutta-Verità, tutta-Giustizia e tutta-Vita!

.. ..

#### Preghiera di Giovanni XXIII sugli Ebrei

Noi siamo ora coscienti che nel corso di molti, molti secoli, i nostri occhi erano così cechi che non eravamo più capaci di vedere ancora la bellezza del Tuo popolo eletto nè di riconoscere nel volto i tratti dei nostri fratelli privilegiati. Noi comprendiamo che il marchio di Caino è **scritto sulla nostra fronte. Nel corso dei secoli nostro fratello Abele giacque insanguinato ed in lacrime per colpa nostra, poichè avevamo dimenticato il Tuo amore. Perdonaci per la maledizione che abbiamo ingiustamente attribuito al loro nome di ebrei. Perdonaci per averTi una seconda volta crocifisso in essi nella loro carne, perchè non sapevamo quello che facevamo.**

.. ..

Questa preghiera ci è stata mandata dal M.I.R. di TORINO.

.. ..